

Relazione missione umanitaria in Kosovo gennaio 2014

Capitolo 1: il viaggio e i partecipanti



La missione umanitaria in Kosovo si è svolta dal 25 gennaio al 1 febbraio 2014. Il viaggio si è svolto in aereo e non vi sono stati grandi problemi. Alla missione hanno preso parte 4 volontari.



Umberto si è occupato dell'organizzazione generale e della logistica, mentre Marinella ha sviluppato tutti i progetti, occupandosi in particolare di quelli sanitari.



Danilo ha provveduto alla gestione e consegna degli aiuti e Silvana ha effettuato le visite famiglie. Comunque tutti hanno dato il proprio contributo supportandosi reciprocamente, permettendo la buona riuscita della missione.

Capitolo 2: Progetto sostegno famiglie



Il supporto al Progetto sostegno famiglie, come sempre prevede l'incontro con i responsabili delle 9 Ngo locali. Ci relazionano sulle attività svolte, gli aiuti consegnati e le nuove necessità, insieme pianifichiamo altre azioni.



Gli incontri si svolgono presso la nostra o la loro sede e ognuno richiede almeno un ora, ma spesso non basta.



I primi due giorni di missione sono dedicati alla verifica con i responsabili delle Ngo locali, poi si va in famiglia.



Il nostro agire, serio, corretto e estremamente efficace, fa sì che molte persone e associazioni si rivolgano a noi per ricevere aiuto. In questa missione abbiamo incontrato l'associazione sordomuti di Mitrovica Nord. Le loro

necessità sono tante e impegnative, inoltre come tantissimi kosovari, hanno una visione distorta del volontariato. Il bisogno è sicuramente certo, ma l'approccio non ci convince, Asvi sostiene i più indifesi e non la classe media.



Tramite le nove associazioni locali possiamo supportare oltre 350 famiglie. La stima e fiducia che ci lega alle Ngo kosovare è forte, ma questo non basta a delegare loro in toto il progetto, per questo dedichiamo alcuni giorni di missione alle visite famiglia. Mediamente ognuna di esse viene visitata due volte all'anno.



Le visite creano un clima di affettuosa condivisione, permettendoci di verificare di persona i bisogni primari.

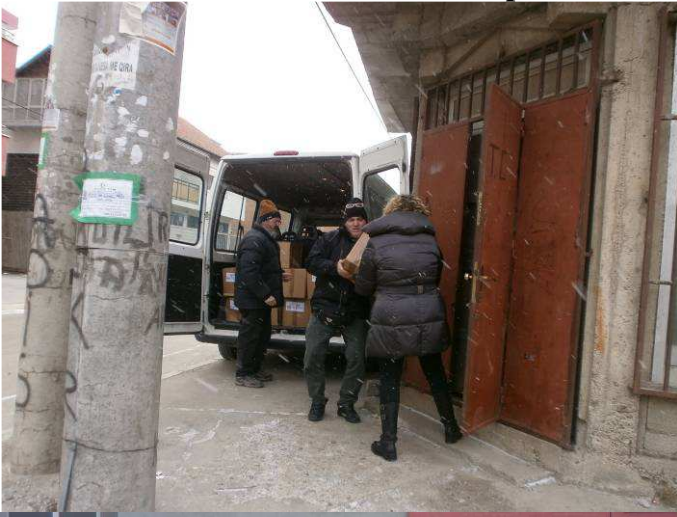


Incontriamo le famiglie con spirito positivo e offriamo loro anche supporto affettivo. Rispettando i tempi e i modi della loro ospitalità, senza mai privarli della dignità, tutto viene verificato e annotato puntualmente.



Le visite provocano forti emozioni, spesso positive e talvolta negative. Tante situazioni terribili sono intervallate da episodi di stupidità e bassezza umana. Alla povera gente che aspetta l'indispensabile aiuto, si contrappongono alcuni individui, che stupidamente speculano per pochi euro. A questi cialtroni rispondiamo con la nostra tenacia e presenza. Pochi ignoranti e disonesti non potranno farci recedere dalla nostra volontà di aiutare i più deboli.

Capitolo 3: la consegna degli aiuti



Nel corso della missione sono stati consegnati 190 pacchi aiuti, 100 confezioni di pannoloni e pannolini. Un'attività faticosa e impegnativa ma importante, gli aiuti sono molto attesi da tutti beneficiari. Il lavoro si è svolto tra il magazzino e la sede delle associazioni, ma tante sono state le consegne presso le famiglie. Alcune, residenti in villaggi per noi difficili da raggiungere, hanno provveduto a ritirare i pacchi in luoghi concordati, è così che una famiglia ha ritirato gli aiuti presso la stazione dei bus di Pristina e altre in pieno centro città.



Capitolo 4: la verifica e le necessità



La missione seguente a quella della consegna degli aiuti verifichiamo l'utilizzo dei materiali consegnati. Di norma i riscontri sono positivi, i vecchi mobili italiani rivivono una seconda gioventù nelle povere case kosovare.



E' così che elettrodomestici, mobili e arredi vari vengono riutilizzati portando conforto a chi non ha nulla. Per noi che tanto faticiamo per allestire gli aiuti è una gioia vederli in funzione. Il sorriso è poi d'obbligo nel constatare come una famiglia di un bimbo disabile, custodisca la carrozzina e la bici a tre ruote che gli abbiamo donato.



La missione che precede la consegna degli aiuti la dedichiamo alla verifica delle richieste. I volontari Asvi si recano nelle famiglie e controllano i bisogni. Il richiedente, se necessario, motiva le richieste e fornisce le misure in modo che quanto sarà donato potrà veramente essere utilizzato e soddisfare i bisogni in maniera efficace.



Spesso le verifiche sono delle formalità, il bisogno è così evidente che non ci resta che controllare le misure delle stanze al fine di portare arredi utilizzabili. Le famiglie più povere sono come sempre le più umili e meno pretenziose, aiutarle è un piacere, in questi casi serve solo la nostra esperienza di "arredatori". Compito più difficile è quello di gestire le famiglie quasi fuori dal guado, qui ci si può imbattere in richieste pretenziose e fuori luogo. Non sono molti i casi in cui succede, ma verifichiamo e vigiliamo, e quando le richieste esulano dalla categoria "aiuti umanitari", la nostra reazione è decisa e porta sempre all'esclusione dal Progetto della famiglia.

Capitolo 5: le borse di studio universitarie



Dedichiamo questo capitolo all'erogazione delle borse di studio universitarie. Il progetto è in atto da oltre 6 anni e ha sostenuto sinora 16 studenti. Dieci si sono laureati, due li abbiamo estromessi dal progetto per inadempienza alle regole e quattro sono attualmente sostenuti. Il progetto è realizzato nel convincimento che la scuola sia il punto cardine della formazione dell'individuo, per questo sosteniamo in loco gli studi dei ragazzi di famiglie con difficoltà socio-economiche. Li supportiamo economicamente e psicologicamente affinché, indipendentemente dalla loro condizione, là dove ci sia volontà e desiderio di traguardi culturali, si possa veramente raggiungerli, per il conseguimento di una formazione professionale e culturale a beneficio dei ragazzi e del loro paese.



Il nostro obiettivo è sostenere quei ragazzi scolasticamente meritevoli, ma economicamente impediti, che desiderano frequentare l'università offrendo loro delle borse di studio, chiedendo però in cambio il loro impegno morale perché alla fine degli studi mettano al servizio di tutti le competenze acquisite. Inoltre i beneficiari delle borse di studio dedicano alcune ore della propria settimana al volontariato affiancando Asvi in loco.

La regolamentazione per ottenere il contributo è la seguente e viene applicata in maniera molto rigida, nel rispetto dei donatori e di Asvi stessa:

1) Selezione dei candidati con l'acquisizione dei dati necessari a redigere un quadro completo, scolastico, economico e familiare. Gli studenti saranno presi in considerazione solo con un curriculum ottimo, in

particolare negli ultimi anni, e in presenza di effettiva e comprovata indisponibilità economica.

2) Delibera della borsa di studio, che non sarà mai oltre il 50% del costo annuo totale.

3) Lo studente deve rendere visibili in originale, e disponibili attraverso fotocopie, tutti i documenti universitari, sia scolastici che amministrativi; in assenza di un percorso corretto e puntuale decade l'elargizione della borsa di studio. Non sono ammesse registrazioni tardive e situazioni fuori corso.

4) Gli studenti che usufruiscono delle borse di studio offrono in cambio un monte ore mensile al volontariato in loco.

5) I contributi sono erogati in due tranches: la prima due mesi dopo l'inizio dei corsi, la seconda due mesi dopo la chiusura dell'anno accademico. In questo modo pensiamo di poter essere in grado di verificare gli avvenimenti prima di pagare. Asvi può finanziare solo una parte dei costi per cui è evidente che la famiglia deve dimostrare di sostenere gli studi dei propri figli, anche anticipando le spese.



Capitolo 6: Progetto sanitario bambini



Il Progetto sanitario bambini non si occupa solo dei bimbi da portare in Italia, tra i suoi primari obiettivi vi è anche quello di assicurare l'assistenza pre e post operatoria. L'attività viene realizzata attraverso incontri che si svolgono nella nostra sede o presso le abitazioni dei piccoli pazienti.



Resta comunque un impegno fisso la visita presso la nostra ambasciata in Pristina. Le visite servono a rafforzare la collaborazione e al disbrigo delle pratiche burocratiche, ma il tempo ha trasformato la reciproca stima in solidi rapporti di amicizia personale. Abbiamo ottimizzato la nostra presenza in ambasciata per presentare la richiesta di visto per il piccolo Muhamed, il padre del piccolo ci attendeva fuori dal cancello per firmare tutti documenti.



La consegna delle medicine è fondamentale per tutti i bimbi che ne necessitano, quasi sempre si tratta di farmaci salva vita non reperibili in Kosovo. Non tutti vengono consegnati gratuitamente, le famiglie non in difficoltà economica ce ne rimborsano il costo, questo può avvenire perché ogni nostra azione si realizza dopo un attenta valutazione di ogni situazione. Il 2014 ci vede nuovamente impegnati nella realizzazione del Progetto sanitario bambini, nonostante le scarse risorse economiche siamo giunti a 75 bambini curati in Italia e oltre 200 seguiti in Kosovo. Nel 2013 sono stati "solo" cinque i bimbi curati in Italia, ma il costo è stato pesante, oltre 85.000 euro. Come sono lontani i tempi in cui ne assistevamo venti all'anno, ma la Regione Lombardia da tre anni non finanzia più nessun intervento sanitario. Comunque noi proseguiamo e confidiamo che anche quest'anno possa andare almeno come lo scorso, abbiamo citato dei numeri, ma desideriamo evidenziare che un bimbo in più o in meno equivale a una vita salvata in più o in meno.

Capitolo 7: la sede e la vita sociale



Va bene il volontariato, ma bisogna pur nutrirsi. Tutti i volontari hanno così goduto dei gustosi piatti preparati da Marinella e dalle fantastiche torte di mele elaborate da Silvana. Dopo ogni intensa giornata di volontariato, entrambe hanno generosamente confortato i volontari con ottime cene.



L'unico momento di ristoro alimentare è la cena, occasione per nutrirsi ma anche di condivisione e incontri. Ogni sera abbiamo avuto ospiti, la nostra presenza in Kosovo viene onorata con visite spesso con figli al seguito.



La missione non è una vacanza, di prima mattina si preparano le visite famiglie e la sera si stendono le relazioni.



Prima di dichiarare conclusa la giornata lavorativa, restano da fare alcune cose. Marinella controlla la posta, Danilo e Umberto fanno manutenzione alla sede, il tutto in un clima polare.



Si lavora in attesa che arrivi l'ora di cena, la sede è ora calda e ci conforta, fuori il freddo e la neve.



La sede è scaldata con la stufa a legna, in assenza di altri volontari Umberto la gestisce con perizia.



Prima di ripartire facciamo il solito controllo al piano terra. Ambulatorio e sala d'aspetto sono perfettamente in ordine, pronte ad accogliere nella prossima missione i tanti bambini che necessitano dello screening sanitario. Ora gli ambienti sono gelidi, ma ad aprile li riscaldaremo come si deve e confidiamo nell'avanzare della Primavera.



Il magazzino è ancor più gelido, si fa davvero fatica a sostarvi. Nel corso della missione vi siamo stati giusto il tempo indispensabile. Tutti gli aiuti sono stati distribuiti e ora i locali sono pronti ad accogliere il nuovo carico



Capitolo 8: il nostro Kosovo



Come di consueto, concludiamo la relazione mostrando alcune delle tante foto che abbiamo scattato nel corso della missione in Kosovo. Nella capitale Pristina, non lascia sicuramente indifferenti la presenza, per altro a breve distanza tra loro, di tre diversi luoghi di culto. Le tensioni etniche e la rigorosa separazione tra serbi e albanesi, sono fattori caratterizzanti del Kosovo, ma sicuramente sono slegati da motivi religiosi, anche se qualcuno tenta di inserire anche questo argomento nella già tormentata vicenda kosovara.



In quindici anni di Kosovo siamo stati testimoni di odi e rancori che entrambe le popolazioni nutrono, in molti casi gli argomenti sono stati sostenuti con rabbia e cattiveria, con il preciso convincimento dell'uno di voler annullare l'altro, ma mai nessuno si è servito della religione. Abbiamo quindi visto che l'odio politico divide, la diversità religiosa è tollerata, ma cosa unisce serbi e albanesi? Li unisce il destino comune del dover convivere con l'inquinamento prodotto dalla centrale elettrica di Obelic. Fumo, veleni, passarci vicino è davvero inquietante. Nonostante questo scempio, la mancanza di energia elettrica è cronica e resta uno dei grandi problemi insoluti.



Altro grave problema è la scarsa disponibilità d'acqua. In molti villaggi e paesi la rete idrica, se pur esistente, non porta nelle case neanche una goccia d'acqua. La gente si arrangia rifornendosi nei canali o pseudo torrenti, speriamo che utilizzino quest'acqua solo per usi domestici e non alimentari, ma ne dubitiamo fortemente. Nelle città non è che vada meglio, l'erogazione dell'acqua avviene a singhiozzo, a Mitrovica viene sospesa per numerose ore a giorni alterni. Una disagio importante per tutta la popolazione di cui noi ne siamo testimoni. Qui si conclude la relazione, vi diamo appuntamento alla prossima missione di aprile 2014.